

CULTURA

Il campanile e le campane di San Francesco

di **Francesco Ferruti**

Tutti i tiburtini sicuramente conoscono il suono che durante i vari momenti della giornata si diffonde dal campanile della chiesa di S. Maria Maggiore, meglio nota come S. Francesco. Già il Bulgarini, nel 1848, affermava che esso "contiene il più sonoro doppio di campane della città". Forse però non tutti sono a conoscenza della sua storia, che presenta diversi aspetti interessanti e anche inediti.

Sappiamo che la costruzione della torre campanaria attuale era appena cominciata nell'aprile del 1590, quando i Francescani chiesero al Consiglio municipale di Tivoli la concessione "di una limosina di 100 rubbie di calce" per "seguitare la fabbrica del già principiato campanile".

Sorprende che una chiesa dell'importanza della nostra non ne possedesse già uno, analogo ai tanti campanili romanici che sorsero accanto agli edifici sacri eretti a Tivoli tra l'XI e il XIII secolo.

La spiegazione di questa mancanza è probabilmente da ricercarsi nel decreto emanato dal Capitolo generale dell'Ordine francescano, tenuto a Narbona nel 1260, che vietava l'erezione di torri campanarie accanto alle chiese minoritiche, permettendo solo quella di semplici campanili a vela, come avvenne anche per la basilica romana dell'Aracoeli.

Possiamo quindi supporre che i Francescani, che solo quattro anni prima del decreto (1256) erano subentrati ai Benedettini nel possesso di S. Maria Maggiore, si fossero astenuti dal dotare la loro chiesa di una torre campanaria monumentale, accontentandosi di un modesto campanile a vela.

A questo poteva appartenere la campana ricordata ancora nel 1744 da padre Casimiro da Roma, che ne riportava l'iscrizione:

«In nomine [Domini] amen. Anno Domini MCCCLXXIX mense martii die XX ad honorem b(eatae) Mariae

Virginis et b(eati) Francisci. Hoc opus fecit magister Cecc(us) de Roma. Mentem sanctam, spontaneam, honorem Deo et patriae liberationem».

La campana era stata quindi fusa nel 1379 da maestro Cecco da Roma, che - come riferiva nel 1726 il Crocchiano - ne aveva realizzata anche un'altra per il campanile del Duomo. Essa recava la cosiddetta benedizione di S. Agata, che compa-

sa nuovamente in risalto dal recente restauro dell'altare maggiore.

La nuova campana ebbe tuttavia vita molto breve, perché il 14 agosto 1925 si spezzò nel crollo dell'incastellatura che la sorreggeva, distrutta dalle fiamme appiccate probabilmente da qualche residuo, rimasto acceso, dei fuochi d'artificio con i quali si era festeggiata poco prima l'Inchinata.

Non esistendo allora un presidio dei vigili del fuoco, l'incendio, che avrebbe potuto investire le strutture del campanile stesso, fu spento da alcuni volenterosi che formarono una catena umana di secchi d'acqua, attinta alla fontanella tuttora esistente presso l'ingresso dell'orfanotrofio di S. Getulio. Fra i "salvatori" della torre campanaria va ricordato Lepanto Provizi, il noto gestore della tabaccheria di piazza S. Croce, che scattò anche la fotografia che pubblichiamo, nella quale compare il nuovo "campanone", alto m 2 e del diametro di m 1,30.

Fu rifuso nel mese di marzo del 1926 e battezzato il 21 maggio successivo con i nomi di "Maria, Albina, Pia, Francesca", mentre era parroco padre Salvatore Sargenti. Al signor Provizi e agli altri pompieri improvvisati dobbiamo la possibilità di ascoltare ancora il suono dolce e gioioso, delle campane di S. Francesco, che scandiscono le diverse ore liturgiche dall'alto della torre campanaria.

La sua banderuola, recante il nome del padre guardiano Costanzo da Roma e l'anno 1607, segnala l'avvicinarsi del maltempo.

La sua immagine ci accompagna in vari luoghi della città e anche nel piazzale di Quintiliolo, da dove il campanile può essere colto mentre si slancia sopra i cipressi e il palazzo della Villa d'Este.

Si ringrazia vivamente la signora Maria Quintilia Timperi, nipote di Lepanto Provizi, per aver fornito la fotografia della campana e le relative notizie.



re su molte campane in tutta Italia e che fu poi ripetuta sulla nostra in tutti i successivi interventi dai quali fu interessata. Il primo ebbe luogo nel 1774 e ad esso fece seguito la rifusione della campana nel 1897 per iniziativa del parroco padre Luigi del Nero, al quale si devono molti altri interventi nella chiesa, come la costruzione della balaustra del presbiterio e il rifacimento della sua pavimentazione (1892), che comportò anche il ripristino della lapide sepolcrale dei cardinali d'Este, mes-